

1928, n. 1297) « concernenti l'esposizione del Crocifisso nelle scuole siano tuttora legittimamente operanti », né si sono mai poste in contrasto con i Patti Lateranensi, né tanto meno con l'ordine all'esposizione del Crocifisso nelle scuole, sì che detti trattati « non possono influenzare, né condizionare la vigenza delle norme regolamentari di cui trattasi »;

gli accordi di Villa Madama in Roma, di revisione dei Patti Lateranensi, firmati il 18 febbraio 1984 dal Presidente del Consiglio Bettino Craxi e dal cardinale Segretario di Stato Agostino Casaroli, pur affermando l'aconfessionalità e la neutralità religiosa dello Stato, assicurano tuttavia all'articolo 9 comma 2 l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche per quanti intendono avvalersene, « la Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano » come testualmente recita il nuovo Concordato con la Santa Sede;

il preside dell'Istituto « Momigliano » di Ceva (Cuneo) (che comprende le scuole medie di Ceva e Murazzano ed elementari di Murazzano e Sale Langhe con le materne) vara un calendario scolastico che prevede per il 17 novembre giorno di inizio del *Ramadan* (e di una seconda data ancora da fissare) una giornata di vacanza;

in data 24 maggio 2001 la direzione regionale per il Piemonte del Ministero della pubblica istruzione emanava la circolare regionale n. 34 (protocollo 3595/A34) avente per oggetto « calendario scolastico 2001-2002 » in particolare tale circolare precisava l'articolo 4: « gli adattamenti suddetti potranno essere deliberati dalle istituzioni scolastiche previo opportune intese con il territorio e facilitare, ove ne ricorra l'opportunità, l'articolazione di una calendario scolastico di istituto che tenga conto delle caratteristiche di multi etnicità delle classi e che consenta agli allievi il rispetto delle principali festività religiose;

contrariamente a quanto disposto nella citata circolare, che prevede « previo

opportune intese con il territorio » il Preside dell'Istituto Cebano non solo non definisce alcuna intesa con il territorio, ma non rende nota tale decisione, tanto che sia la popolazione che le autorità locali apprendono la decisione soltanto ad ottobre con l'articolo apparso sulle pagine locali del quotidiano « *La Stampa* » del 14 ottobre 2001 (vedasi a questo riguardo le dichiarazioni del sindaco di Ceva Vizio apparso sul quotidiano « *La Stampa* » dell'11 novembre 2001);

la maggioranza della popolazione nel nostro Paese è decisamente contraria a simili decisioni, tenendo conto che la religione prevalente è ancora quella cattolica e che molte delle festività religiose cattoliche non sono riconosciute nel calendario civile e scolastico —:

se rientri nelle intenzioni del Governo l'emanazione di un provvedimento che disponga di vigilare affinché, pur nel rispetto dell'autonomia scolastica, non vengano messi in discussione i simboli e i valori fondanti della nostra comunità.

(2-00155) « Bricolo, Guido Giuseppe Rossi, Cè, Polledri ».

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta immediata:*

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo contrattuale dei metalmeccanici è stato firmato con le organizzazioni sindacali che rappresentano la minoranza degli iscritti della categoria;

la riuscita dello sciopero e la straordinaria manifestazione del 16 novembre 2001 indicano la volontà della maggioranza dei lavoratori di rifiutare quell'accordo;

sono state consegnate al ministero del lavoro e delle politiche sociali 351 mila

firme di lavoratrici e di lavoratori che si dichiarano contrari all'accordo; che chiedono di indire un referendum sullo stesso; che reclamano nuove regole di democrazia sindacale;

quelle firme rappresentano la stragrande maggioranza del numero di coloro che hanno votato la piattaforma iniziale per il contratto;

se dovesse proseguire l'attuale situazione, si corre il rischio di arrivare alla prossima vertenza contrattuale sulla base di diverse piattaforme —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessaria ed urgente la convocazione ufficiale delle parti presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali e se non ritenga necessario favorire la determinazione anche per legge di nuove regole certe di rappresentanza e democrazia sindacale.  
(3-00452)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

INNOCENTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 novembre 2001, la rappresentanza sindacale unitaria della « Sasib Ricciarelli Srl » di Pistoia, appartenenti al gruppo finanziario Cir, unitamente ai sindacati territoriali, aveva indetto, secondo le norme contrattuali, una assemblea all'interno dello stabilimento alla quale erano stati invitati il sindaco di Pistoia e il Presidente della provincia;

l'assemblea era stata organizzata per un confronto sulle prospettive occupazionali derivanti dalla decisione annunciata dall'azienda di messa in mobilità di 60 lavoratori dei 146 attuali dipendenti per crisi di mercato, calo di commesse ed esuberi strutturali del personale rispetto alla produzione;

la direzione aziendale ha negato l'accesso ai locali dello stabilimento ai rappresentanti delle istituzioni locali;

nel 1999 l'azienda si è aggiudicata un bando per l'acquisto di un'area, beneficiando di uno sconto del 30 per cento sull'acquisto del terreno dove ha realizzato il nuovo stabilimento, stabilito dal comune di Pistoia nel quadro di un Regolamento per lo sviluppo delle attività produttive riservato ad aziende in possesso di determinati requisiti tra i quali vi era quello della presentazione di un piano occupazione, certificato da Confindustria e organizzazioni sindacali, che determinasse un aumento della forza occupazionale assunta a tempo indeterminato;

in base a tali norme, l'azienda presentò un piano di sviluppo aziendale che prevedeva la creazione di 22 nuovi posti di lavoro (pari ad un aumento del 15,5 per cento dell'organico) in un periodo di 10 anni dalla pubblicazione dell'avviso del bando di gara, garantiti, nella loro totalità, da contratti a tempo indeterminato;

tale vertenza è caratterizzata da un clima di tensione derivante dall'atteggiamento di chiusura e di disprezzo delle relazioni con le rappresentanze dei lavoratori e dei sindacati e dal comprensibile e legittimo stato di ansia e di preoccupazione esistente tra i lavoratori e nella comunità pistoiese —:

quali iniziative intenda assumere per stigmatizzare l'inaccettabile comportamento dell'azienda che si configura come lesivo delle prerogative di coloro che sono investiti di una responsabilità pubblica e comunque rappresenta una grave ed inaccettabile limitazione del libero confronto democratico all'interno dell'impresa, per di più, nella fattispecie, beneficiaria di agevolazioni dalla parte pubblica;

quali iniziative intenda assumere per organizzare al più presto un tavolo di confronto al Ministero del lavoro che riunisca le parti per individuare una possibile soluzione alla vertenza tale da salvaguardare i livelli occupazionali esistenti e, in questo modo, far rispettare gli impegni assunti dall'azienda sull'aumento dell'organico.  
(4-01425)

REALACCI, FIORONI, BERSANI, ASCIERTO, FILIPPESCHI, GAMBINI, SE-  
DIOLI e BINDI. — *Al Ministro del lavoro  
e delle politiche sociali, al Ministro del-  
l'economia e delle finanze.* — Per sapere —  
premessi che:

la legge n. 833 del 1978, all'articolo  
36, trasferiva gratuitamente alle regioni ed  
ai comuni gli stabilimenti termali con  
relative pertinenze già di proprietà del-  
l'INPS;

tale trasferimento intendeva evitare,  
nel quadro del rassetto della materia sa-  
nitaria, la gestione diretta di detti stabili-  
menti da parte dell'INPS, i cui costi pe-  
raltro risultavano esorbitanti ed ingiusti-  
ficati, anche per la obsolescenza dei beni  
patrimoniali e strumentali;

tale trasferimento previsto dalla legge  
non fu mai perfezionato, in quanto la  
vetustà delle strutture avrebbe richiesto da  
parte degli enti locali investimenti non  
possibili;

con la legge n. 412 del 1991, articolo  
15, il patrimonio costituito dai n. 5 stabi-  
limenti (Terme Tommasini di Salsomag-  
giore, Terme Barduzzi di San Giuliano,  
Terme della Fratta di Bertinoro, Terme  
Dei Lavoratori di Viterbo, Terme Pietro  
d'Abano di Battaglia Terme) venne riac-  
quisito alla proprietà dell'INPS, che nel  
frattempo aveva proseguito la propria ge-  
stione diretta con notevole dispendio di  
risorse, che pesava per circa 80 miliardi di  
lire l'anno nei conti economici dello stesso  
istituto;

il 5 aprile 1992 l'allora Commissario  
Straordinario dell'INPS Mario Colombo,  
dispose la chiusura unilaterale di tutti e  
cinque gli stabilimenti, che rappresenta-  
vano e rappresentano elemento fondamen-  
tale nell'economia dei rispettivi territori, e  
ciò per evitare gli inutili sprechi che  
vedevano molto più competitive le strut-  
ture private in convenzione, che costavano  
ben dodici volte meno di quanto sostenuto  
dall'istituto, il quale peraltro erogava ser-  
vizi molto più scadenti;

a seguito delle pressanti richieste de-  
gli enti locali e delle organizzazioni sin-  
dicali, l'INPS promulgò un bando ad evi-  
denza pubblica, che portò all'affidamento  
in gestione provvisoria di quattro delle  
cinque strutture a società private e priva-  
to-pubbliche, mentre le terme dei lavora-  
tori di Viterbo furono mai affidate;

che dopo un anno di esperienza le  
terme Pietro d'Abano di Battaglia Terme  
furono restituite dai privati all'INPS per  
l'eccessiva onerosità del rapporto mentre,  
nonostante questo, brillanti risultati fu-  
rono conseguiti dalle Terme di San Giu-  
liano, dalle Terme Tommasini di Salsomag-  
giore e dalle Terme della Fratta di  
Bertinoro che conobbero dal 10 giugno  
1994 una stagione di rilancio nonostante  
la grave crisi nazionale del settore;

che il 31 dicembre 1998 arrivò a  
scadenza l'affidamento temporaneo ai pri-  
vati e privato-pubblici senza che l'INPS  
avesse maturato una soluzione in grado di  
delineare un progetto strategico in grado  
di contribuire al rilancio dell'economia e  
dell'occupazione delle realtà di che trat-  
tasi;

che le società di gestione, che nel  
frattempo hanno creato dal nulla circa  
duecento nuovi posti di lavoro senza alcun  
onere a carico del bilancio dello Stato,  
ottennero una proroga dell'affidamento  
fino al 31 dicembre 1999;

che nel luglio 1999 l'INPS costituì la  
Geti spa, dallo stesso, istituto controllata al  
100 per cento, con lo scopo di riprendere  
la gestione diretta degli stabilimenti, e per  
giunta nominando negli organi societari  
consiglieri di amministrazione dell'INPS,  
nonostante la direttiva del Ministro del  
lavoro, che vietava esplicitamente tale  
eventualità;

la Geti spa, non disponendo né di  
risorse economiche per effettuare gli in-  
vestimenti richiesti né del *know-how* ne-  
cessario, affidò alle stesse Società di ge-  
stione le aziende fino al 31 dicembre 1999,  
pretendendo un corrispettivo esorbitante

che ha inciso pesantemente sui conti economici delle aziende stesse, e senza alcun vantaggio reale per l'INPS;

le società di gestione accettarono tale proroga unicamente per salvaguardare i duecento posti di lavoro e non vanificare la bontà del lavoro svolto dal 1994;

il Parlamento, con la legge n. 323 del 2000 e del 24 ottobre 2000 all'articolo 5, comma 4, approvata all'unanimità dei voti ha disposto il trasferimento a titolo gratuito di detti stabilimenti alle regioni ed ai comuni, senza alcun onere aggiuntivo a carico dello Stato, e ciò per favorire il rilancio degli stessi, dell'occupazione e dell'economia territoriale, con le modalità previste dalla legge n. 59 del 1997, articolo 22;

che le regioni Toscana, Veneto, Lazio, Emilia Romagna e di comuni di San Giuliano Terme, Battaglia Terme, Viterbo, Salsomaggiore, Bertinoro hanno redatto ed approvato i piani di rilancio prescritti dalla legge ai fini del trasferimento, approvandoli nei rispettivi organi collegiali e trasmettendoli ai Ministeri dell'economia e delle finanze e del lavoro e politiche sociali;

i Ministeri suddetti, esaminati i piani e dopo aver raccolto gli ulteriori chiarimenti, hanno emanato i relativi Decreti Ministeriali assunti di concerto e pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* del 27 ottobre 2001, con i quali la piena proprietà degli stabilimenti ed ogni relativa pertinenza sono stati trasferiti a titolo gratuito a regioni e comuni;

l'INPS, nonostante le ripetute richieste delle regioni e dei comuni, non ha ancora provveduto alla messa in liquidazione della Geti spa, dallo stesso istituto interamente posseduta, che oltre a non aver mai svolto alcuna attività, rappresenta, ad avviso degli interroganti, un inutile dispendio di risorse, oltre a non consentire la piena godibilità dei beni trasferiti in quanto, sia pure in presenza dell'*iter* legislativo della legge n. 323 del

2000, l'INPS aveva conferito alla stessa Geti spa un diritto di usufrutto novennale —:

poiché il 31 dicembre 2001 e Società che attualmente gestiscono le Terme di San Giuliano, le Terme Tommasini di Salsomaggiore, le Terme della Fratta di Bertinoro, in assenza di un definitivo trasferimento a regioni e comuni, si vedranno costrette a cessare l'attività con il conseguente licenziamento di circa duecento lavoratori e l'inevitabile negativo contraccolpo sulle economie territoriali;

gli interroganti ritengono altresì che l'unica funzione fino ad oggi svolta dalla Geti spa sia stata quella di distribuire emolumenti aggiuntivi ai consiglieri di amministrazione INPS nominati all'interno dei suoi Organi, nonché l'affidamento di consulenze e progetti sui quali anche la Corte dei conti ha sollevato più volte notevoli contestazioni e perplessità —:

quali provvedimenti intendano assumere affinché l'INPS, a seguito del trasferimento degli stabilimenti alle regioni e ai comuni, ponga in liquidazione la Geti spa, consentendo l'attuazione di una legge unanimemente votata dal Parlamento, in grado di consentire l'effettivo rilancio delle realtà di che trattasi. (4-01426)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta immediata:*

LUCCHESI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le cantine sociali siciliane si trovano già da tempo in una situazione di profonda crisi con pesanti ricadute economiche ed occupazionali;

si registra un notevole calo del prezzo dell'uva e della produzione vinicola (superiore al 20 per cento rispetto allo scorso anno);